

come espletati il proprio ruolo l'Istituto di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato.

(4-03239)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia, e a Palermo in particolare, in questi ultimi giorni, si registrano manifestazioni di protesta, sintomo evidente di un grande disagio sociale;

con tali manifestazioni di protesta, cittadini, gruppi sociali ad alto tasso di disagio sociale e varie categorie di lavoratori precari hanno denunciato la mancata erogazione di servizi essenziali come l'acqua e i livelli ormai insostenibili dell'emergenza abitativa e delle varie forme di precariato;

il presidente della regione siciliana e il sindaco Cammarata hanno chiesto di incontrare il Ministro degli interni per l'emergenza abitativa;

da giorni 22 nuclei familiari senza tetto, dopo mesi di denuncia e di protesta, dopo aver cercato invano un'interlocuzione con le istituzioni locali hanno deciso di praticare lo sciopero della fame in cattedrale, come atto di denuncia di tutta l'emergenza abitativa della città;

il Prefetto di Palermo in data 17 giugno 2002 ha firmato un'ordinanza con la quale sino al 30 settembre 2002 lo « svolgimento di riunioni, *sit-in* e assembramenti di qualunque genere »;

tale divieto riguarda oltre che il Duomo, tutti i palazzi e le aree antistanti ove hanno sede l'Assemblea regionale siciliana, la presidenza della regione siciliana, il municipio di Palermo, e la provincia di Palermo;

nell'ordinanza il prefetto dichiara di aver originato il provvedimento osser-

vando che da tempo a Palermo « si registrano manifestazioni di protesta con il susseguirsi di riunioni e assembramenti presso pubblici uffici, da parte di soggetti ad alto tasso di disagio sociale i quali rivendicano, anche facendo ricorso ad azioni di violenza, interessi e diritti talvolta sostanzialmente solo presunti » —:

se non ritenga inaccettabile l'ordinanza firmata dal Prefetto che viola la libertà di movimento dei cittadini palermitani;

se non ritenga lesivo per la democrazia che le emergenze sociali siano trattate come una questione di ordine pubblico;

se non ritenga necessario, al fine di evitare gravi questioni di ordine pubblico revocare immediatamente l'ordinanza.

(3-01104)

FOLENA, BONITO e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 18 giugno 2002, nella città di San Severo in provincia di Foggia, la piccola Stella Costa, di dodici anni, colpita al cuore da un proiettile, è morta;

secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti la piccola Stella stava rientrando a casa insieme a tre amichette quando è stata raggiunta mortalmente da un uomo il quale, armato di pistola, ha esploso alcuni colpi contro altri due giovani;

il *killer* ed i due suoi obiettivi, sempre secondo le prime notizie sulle indagini, si sono dati immediatamente alla fuga facendo perdere le loro tracce;

il gravissimo e doloroso episodio costituisce l'ennesima prova di una situazione dell'ordine pubblico nella città di San Severo (e per la verità nell'intera provincia di Foggia) assai pericolosa e di certo non sotto controllo;

alcuni giorni or sono, dopo un comizio delle forze politiche dell'opposizione in cui era stato denunciato il senso di insicurezza dei cittadini di San Severo e la necessità di più incisivi interventi per contrastare la criminalità cittadina, il dirigente del locale commissariato di P.S. ha ritenuto di intervenire con una pubblica dichiarazione con la quale, in polemica con la pubblica denuncia dei parlamentari e dei consiglieri regionali del centro-sinistra eletti in Capitanata, ha affermato che a San Severo non sussisteva un questione-sicurezza e che la criminalità locale era sotto il fermo controllo dell'autorità costituita —:

quale giudizio esprima sulla situazione dell'ordine pubblico a San Severo e nella provincia Foggia;

quali iniziative intenda assumere per restituire sicurezza alla vita quotidiana di quanti vivono, lavorano ed operano nella città di San Severo. (3-01115)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua senza interruzione lo stillicidio di furti, rapine e tentate rapine, altri reati che hanno fatto di quella che era una zona, il Feltrino, tranquilla, un territorio in cui l'insicurezza e l'allarme sono estesi a vaste aree di popolazione;

rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata, alcune settimane fa il vicepresidente del Consiglio onorevole Fini ha risposto sulle questioni dell'ordine pubblico e della criminalità, argomento quasi esclusivamente in materia di leggi sull'immigrazione clandestina;

come più volte registrato nella zona del Feltrino la recrudescenza degli atti criminali sembra dovuta principalmente ad elementi indigeni, e soprattutto, ad infiltrazioni da altre zone del Veneto;

nella zona del Feltrino esiste una presenza delle forze dell'ordine, che hanno

dimostrato sempre una buona efficienza ma che sono sottoposte a varie difficoltà soprattutto logistiche e nei mezzi;

in particolare a Feltre i locali della caserma costringono il presidio dentro spazi troppo ristretti sia per gli uffici che per il ricovero dei mezzi, sia per la residenza;

è prevista da anni la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri, per la quale il comune a più riprese ha fatto intravedere la possibilità di un intervento per il quale peraltro servirebbero finanziamenti adeguati —:

come il Governo intenda contrastare e soprattutto prevenire efficacemente la malavita nell'alto Veneto ed in particolare nel Feltrino;

se il Governo sia a conoscenza delle succitate difficoltà delle forze dell'ordine, e se intende inoltre intervenire per giungere ad una presenza dignitosa del presidio carabinieri di Feltre. (4-03232)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« Il Giornale di Sicilia » del 17 giugno 2002, riferisce che, la casa di campagna del giornalista Victor Hugo Mangiavillani, ubicata in Piazza Armerina, in provincia di Enna, è stata oggetto di un incendio, « pare, di origine dolosa »;

secondo il citato quotidiano, non è la prima volta che il Mangiavillani è oggetto di « azioni intimidatorie » —:

se, quanto segnalato in premessa, risponda al vero;

se, una volta che fosse verificata positivamente, ad opera della magistratura, l'ipotesi prospettata, non ritenga di adottare una più intensa attività di controllo del territorio. (4-03234)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Como è stata oggetto di numerosi episodi di criminalità che hanno minata la sicurezza dei cittadini dell'intero territorio;

il territorio della provincia di Como presenta una specificità molto particolare in quanto provincia di frontiera che confina con uno Stato, la Svizzera, che non appartiene all'Unione europea;

la ferocia e la violenza dei gruppi di malviventi, autori di rapine e atti di violenza hanno generato nella collettività uno stato di totale insicurezza e panico;

in tutta la provincia di Como vi è la presenza di un solo commissariato di pubblica sicurezza;

i comuni della provincia, pur convenzionandosi insieme per cercare di garantire ai propri cittadini una maggior presenza della Polizia Municipale sia diurna che notturna sul territorio, non sono in grado di affrontare l'emergenza;

i tempi di intervento delle forze dell'ordine all'interno della provincia hanno tempi molto lunghi a causa della vastità della zona e della carenza di organico;

presso il ministero dell'interno è in corso di elaborazione la dislocazione dei presidi della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri su tutto il territorio nazionale che proporrebbe di razionalizzare ed ottimizzare la distribuzione dei presidi territoriali anche a livello di piccoli comuni secondo una logica di integrazione —:

quali interventi di sicurezza pubblica e in quali tempi alla luce di quanto sopra esposto, il Governo abbia intenzione di realizzare per sanare la situazione di emergenza che interessa tutta la provincia di Como. (4-03235)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Mini-*

*stro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di una sedicente « Unione Mussulmani d'Italia » ha pubblicamente annunciato (*Il Giornale* — 27 maggio 2002 — « Nasce il partito Islamico in Italia ») di voler presentare alle prossime elezioni un « partito » islamico, il cui programma politico sia « di applicare il Corano anche in Italia »;

il presidente dell'organizzazione in questione, tale Adel Smith, ha inoltre ribadito la vicinanza ideologica del suo credo (e di quello dell'associazione da lui presieduta) all'« indirizzo filosofico di simili partiti già in lizza nei Paesi arabi »;

la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 31 luglio 2001 [Affaire Refah Partisi (Parti de la Prospérité) et autres c. Turquie (requêtes nos 41340/98, 41342/98, 41343/98, 41344/98)] ha affermato l'incompatibilità della Sharìa con la Convenzione per i Diritti dell'Uomo sancendo altresì in questo modo l'impossibilità di fatto per un partito i cui principi contrastano con la convenzione dei diritti dell'uomo di appellarsi a quest'ultima per alimentarne una violazione;

il Ministro dell'interno ha anche ultimamente rilevato il rischio elevato di connessioni tra cellule islamiche presenti in Italia e movimenti terroristici internazionali —:

se il Governo giudichi incompatibile con la Costituzione e i principi generali del diritto italiano l'istituzione del diritto islamico nel nostro Paese. (4-03241)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la città di Rossano (Cosenza) è stata nuovamente colpita da atti di violenza e di criminalità che hanno suscitato comprensibile turbamento e preoccupazione nella comunità rossanese e nel più vasto territorio circostante;

nell'arco di due giorni sono state incendiate, di notte in pieno centro ur-

bano, prima una attività commerciale e poi un furgone di proprietà di un operatore addetto al montaggio di gru;

detti fatti criminosi sono gli ultimi di una serie di altrettanti atti di violenza e di criminalità che nel corso degli ultimi due anni hanno colpito imprenditori, attività commerciali, singoli cittadini ed operatori economici, strutture e mezzi che sono stati distrutti e/o danneggiati;

tali atti che si presume siano determinati da intenti estorsivi e di *racket*, si collocano in uno scenario caratterizzato da una preoccupante recrudescenza del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata nella Piana di Sibari ed in Calabria;

infatti in questi ultimi mesi nella Piana di Sibari si sono verificati gravi fatti di violenza mafiosa che hanno seminato morte e generato paura e preoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere per impedire il ripetersi degli atti di violenza e di intimidazione che si verificano nella città di Rossano;

se non ritenga di dover procedere alla utilizzazione del nucleo anticrimine ed al potenziamento di strutture, uomini e mezzi preposti alla vigilanza ed alla sicurezza nella città di Rossano. (4-03244)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, SASSO e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Prete Vincenzo Domenico, ragazzo portatore di *handicap*, compirà diciotto anni il 26 agosto 2002 ed a causa della raggiunta maggiore età non potrà essere iscritto al prossimo anno scolastico, dopo

aver frequentato, quest'anno, la seconda classe della scuola media statale di Parabita (Lecce);

infatti una recente sentenza della Corte costituzionale, precisamente la n. 226 del 2001, ha stabilito che lo Stato ha il dovere di assicurare il servizio scolastico ai portatori di *handicap* sino all'età di diciotto anni se hanno frequentato la scuola dell'obbligo per almeno otto anni;

l'interruzione della frequenza scolastica è un fatto enormemente negativo con conseguenze gravi sul processo di integrazione di Prete —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per far fronte a situazioni quale quella sopra descritta e per consentire adeguate soluzioni che diano continuità al percorso di integrazione scolastica anche dopo che il portatore di *handicap* abbia compiuto i diciotto anni di età, evitando di scaricare il peso esclusivamente sulla famiglia. (4-03229)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2001, la professoressa Tripodi Irene, in possesso della laurea in Pedagogia e del diploma universitario di Vigilanza Didattica, abilitata all'insegnamento di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione, docente di ruolo presso la scuola Materna « B. Telesio » di Reggio Calabria, ha inoltrato regolare istanza, a mezzo raccomandata, al locale Provveditore agli Studi, per partecipare all'assegnazione della nomina di coordinatore d'area dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica nei distretti n. 31 e 38;

nel settembre del 2001, la professoressa Tripodi è venuta, casualmente, a conoscenza dell'avvenuta assegnazione dell'incarico ad altra docente, sprovvista dei titoli utili;

su richiesta di spiegazioni relative all'esclusione della professoressa Tripodi,